

Domenica 26 gennaio 2025

AVVISI

- * Domenica 26/01 si celebra la 6° “Giornata della Parola” e la “Giornata dei Malati di lebbra”
- * Sabato 1/02 dalle ore 09.00, nella canonica di Meano, raccolta delle iscrizioni ai campeggi estivi per elementari e medie.
- * Domenica 2/02 Festa della presentazione al tempio di Gesù: Giornata della vita consacrata e 47a Giornata mondiale per la vita con il titolo: *Trasmettere la vita, speranza del mondo*. In chiesa sarà possibile acquistare le primule per sostenere il Centro Aiuto alla vita.
- * Ricordiamo fin d’ora il 1° incontro sull’ultima Enciclica di Papa Francesco sul cuore umano e divino di Gesù Cristo, “Dilexit nos”: martedì 4 febbraio alle 20.30 presso sala mons. Gilli all’oratorio di Gardolo.

S. MESSE

Lunedì 27 gennaio	ore 18.00 Meano	Gaetano Saltori; Paolo Santuari
Martedì 28 gennaio	ore 08.00 Vigo Meano	Attilio, Giuseppina e Roberto; Giorgio Saltori
Mercoledì 29 gennaio	ore 18.00 Gazzadina	
Giovedì 30 gennaio	ore 18.00 Vigo Meano	Alfredo e Vittoria; Eda e Gino; Gianna e Alcide
Venerdì 31 gennaio	ore 08.00 Meano	
Sabato 1 febbraio	ore 18.00 Gazzadina	Andreolli Giuliana in Gadotti
Domenica 2 febbraio	ore 09.30 Meano	Maria Moser; Enrico, Irma e Gabriele; Giannina e Giuseppe; Augusto Bassetti; Giuseppe; Livio Agostini
PRESENTAZIONE E DEL SIGNORE Candelora	ore 10.30 Vigo Meano	Giorgio Gadotti; Irene e Gabriella; Natalina Morandini

Domenica 26 gennaio - 72ª giornata Mondiale dei Malati di Lebbra

“Chi è malato guarisce solo se qualcuno lo abbraccia”

Il tema scelto per il 2025 è l'abbraccio come concetto che unisce. “Chi è malato guarisce solo se qualcuno lo abbraccia”, pone l'accento sulla **centralità della persona e non della malattia** e sottolinea l'importanza dell'inclusione, della cura e del sostegno per chi è malato, a partire dalle persone colpite dalla lebbra e per tutti coloro che vivono ai margini della società.

Sono occasioni per ricordare l'attualità di queste gravi patologie e per ribadire che il diritto alla salute è reale e concreto solo se ogni persona malata riceve le giuste attenzioni e cure.

Gesù è stato per noi un modello per questo tipo di cura. Ciò che muoveva Cristo nel profondo nell'incontro con i lebbrosi deve ora ispirarci tutti, nella Chiesa e nella società.

Papa Francesco, riflettendo sulla guarigione del lebbroso ad opera di Gesù, ha indicato il potere e l'efficacia di Dio nel venire incontro al nostro desiderio più profondo di essere amati e accuditi. La misericordia di Dio, ha spiegato il Pontefice all'Angelus del 15 febbraio del 2015, supera ogni barriera. “Non si pone a distanza di sicurezza”, “e non agisce per delega, ma si espone direttamente al contagio del nostro male.” Fonte AIFO



In prima persona Lc 1,1-4;4,14-21

Un inizio insolito, quello del Vangelo di Luca. Unico, tra gli evangelisti, si “presenta” al suo lettore per spiegargli come e perché ha voluto che *gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi* non andassero perduti, non rimanessero in balia della memoria “fluida”, ma diventassero elemento di *solidità* per tutti coloro che li avrebbero ascoltati ed accolti. Ci sembra di vedere questo “reporter” di altri tempi mettersi in ascolto, *fare ricerche accurate su ogni circostanza*, prendere appunti per poi stendere un *resoconto ordinato* da far giungere agli “amici di Dio” (*theofilo*) di ogni tempo, da far arrivare fino a noi e oltre noi. Perché la nostra vita è fatta di *oggi* che si susseguono e ogni *oggi* è a suo modo un inizio e ogni “inizio” ci chiede nello stesso tempo accoglienza e impegno. [...]

Accoglienza, perché molto ci precede e ci è donato, chiedendoci di avere orecchi per ascoltarlo, di avere occhi per guardarlo. Nel cammino cristiano, ciò che ci è donato ha la forma di una promessa che *si compie*, perché in situazioni di *povertà, prigionia, cecità e oppressione* Gesù viene, senza nostro merito; è lui il *consacrato*, il Messia, che *proclama l'anno di grazia del Signore*, che realizza i disegni di bene che Dio ha verso ciascun uomo.

Ma anche impegno, perché ciò che ci è donato, *gli insegnamenti che abbiamo ricevuto*, hanno bisogno di essere accettati, interiorizzati, hanno bisogno di tempo e di strada per essere “indagati”, confrontati, con *accuratezza* e attenzione. Allora possono diventare

realmente “nostri”, capaci di dare *solidità* alla nostra fede e di essere appoggio a quella degli altri, perché i nostri occhi, rimanendo *fissi su di lui*, rendono anche noi *testimoni oculari*, e quindi affidabili, delle meraviglie di Dio. [...]

Mentre ringraziamo Luca per il suo prezioso servizio, possiamo decidere di parlare anche noi della nostra fede in prima persona, come ha fatto lui. Solo allora altri “amici di Dio” potranno, anche grazie a noi, *rendersi conto della solidità degli insegnamenti che hanno ricevuto* e continuare assieme a noi, dopo di noi, il cammino della fede.



Commento di sr Chiara Curzel